

PICCOLO SEMINARIO

SAN GIUSEPPE

BURGHAUSEN

Burghausen, 3 novembre 1957

Carissimi fratelli,

è la prima volta nel periodo di 38 anni dalla sua apertura, che la morte visita questa casa. Il Signore ha chiamato a sé il fratello

COADIUTORE GIOVANNI LINDNER

Cduto, riservato e senza pretese il caro estinto compiva fedelmente il suo delicato ufficio di portinaio, portalettere e commissioniere. La sua vita però, prima di entrare in Congregazione, si era dispiegata in svariate attività, secondo le necessità impostegli dalle circostanze. Ebbe i natali nella festa di San Francesco di Sales, nel 1890, a Wernberg, in Baviera dai coniugi Giovanni e Barbara Lindner, modesti agricoltori. Compiute le scuole elementari scelse per sua professione l'arte tipografica. Nel corso del triennio professionale, come egli scrive nel suo „curriculum vitae“, dovette fare il fattorino della ditta: portare cioè ai diversi clienti le bozze di stampa ed eseguire altre commissioni. Ebbe occasione allora di conoscere il mondo con tutte le sue lusinghe, pericoli ed inganni. Nauseato ed infastidito della scostumatezza e della miseria di certe famiglie, deliberò di abbandonare il mondo e di ritirarsi in una casa religiosa. Questa sua resoluzione però non era ancora nei disegni di Dio. Ammalatosi il padre, fu richiamato in famiglia e per vari anni dovette aiutare la madre e la sorella nella coltivazione dei campi. Ma anche durante questo tempo non rinunciò al suo proposito di farsi religioso. Maggiorenne, decise di entrare in un convento. Ma quale? I Salesiani non avevano ancora posto piede in Germania,

e così scelse i Carmelitani di Erbipoli, ossia Würzburg. Non ci stette a lungo, chè poco dopo la leva militare lo ricondusse nel mondo. Non si sbigottì; la vita militare anzi con i suoi disagi, sopportati nella prima guerra mondiale, alla quale aveva preso parte per tutta la sua durata, irrobustirono maggiormente il suo proposito di dedicarsi interamente al Signore. Con la salute scossa tornò dalla guerra e riprese dapprima il suo lavoro di tipografo. Era ancora indeciso sul da farsi, quando gli capitò fra le mani un periodico salesiano. Dopo la prima guerra avevano infatti già tre case in Baviera. Senza frapporre indugio fece la domanda per l'accettazione, „per ritrovare la pace dell'anima, come scrive nella lettera, che il mondo non può dare.“ Accettato, entrò nella casa di Monaco il 19 febbraio 1924. Compiuto lodevolmente l'aspirantato passò al noviziato di Ensdorf per prepararsi seriamente alla vita salesiana.

Nella festa dell'Assunzione di Maria Vergine del 1926 emise i voti triennali e, 3 anni dopo, nello stesso giorno, fece la professione perpetua. Fedele alla sua promessa si dedicò con grande impegno non solo all'arte imparata, ma anche ben volentieri alle altre occupazioni, che i Superiori gli affidavano.

Nell'anno 1935 ritornò di nuovo a Monaco in qualità di tipografo. In questa casa, che aveva visto sbocciare la sua vocazione, il Signore, nella sua imperscrutabile provvidenza, permise che fosse sottomesso ad una prova assai dura. Una mattina la macchina tipografica si fermò. Sconcertato mise la mano negli ingranaggi per vedere cosa fosse capitato. In quell'istante la macchina si mise a funzionare e gli schiacciò il braccio destro, che dovette in seguito essere amputato fino al gomito. Quest'infortunio gli cagionò una crisi d'animo, che pareva volesse dargli volta al cervello. I saggi consigli poi dei suoi superiori, i conforti e gli incoraggiamenti dei confratelli, riuscirono a rincorarlo e, grazie al suo profondo spirito religioso, riacquistò il domino di sé e la pace dell'anima. Visse una vita più interiore e si dedicò a maggiori pratiche di pietà. Quasi ogni giorno faceva la via crucis per ritrarre, dall'esempio del divin Redentore, nuova forza per la sua esistenza. Il soffrire pazientemente e la modesta ubbidienza furono le caratteristiche della sua vita. Così si offriva spontaneamente per l'assistenza in un dormitorio, fino a notte inoltrata, senza alcuna lamentela.

Nel settembre 1952 fu trasferito a questo aspirantato in qualità di portinaio. Oltre a ciò faceva volentieri le diverse commissioni in città e nei paesi circonvicini. Tutta la sua giornata però era una preghiera. Già di buon ora si trovava per primo in sacrestia per servire la prima santa messa nonostante l'impedimento del braccio mutilato. Il Rosario, la via crucis e le giaculatorie erano le sue preghiere predilette, che lo accompagnarono fino alla morte.

Durante una passeggiata fatta al 6 di ottobre fu colpito da paralisi e cadde a terra, privo di sensi. Trasportato da passanti all'ospedale, si riebbe il giorno dopo e poté ricevere ancora una volta i conforti della nostra santa religione. Tutta la sua vita del resto era stata una buona preparazione ad una santa morte.

Da un' accurata analisi fatta all' ospedale per diagnosticare il suo male, risultò che da anni era anche affetto da diabete, senza che egli se ne fosse accorto. Malgrado ciò aveva compiuto il suo dovere fino all' esaurimento delle sue forze.

La pace dell' anima, che egli aveva cercato nello stato religioso, l' avrà ora di certo trovata in paradiso, in compagnia di Don Bosco Santo e di tutti i confrali defunti. Tuttavia, ignorando i misteriosi disegni di Dio, lo raccomando vivamente ai vostri fraternali suffragi. Vogliate pure pregare per le nostre vocazioni e per chi si professa

vostro aff. mo in Gesù Cristo

SAC. GIUSEPPE METZGER

Direttore

Dati per il necrologio: Coad. Giovanni Lindner, morto a Burghausen (Baviera), il 10 ottobre 1957, a 67 anni d'età e 30 di professione.

Deutschlands einzige, fast alleinige, der gesamten
Zeitgeschichte verpflichtete Zeitschrift. Sie ist die einzige, die
die ganze Weite und Tiefe des gesamten
deutschen Geisteslebens vertritt. Sie ist die einzige, die
die ganze Weite und Tiefe des gesamten
deutschen Geisteslebens vertritt. Sie ist die einzige, die
die ganze Weite und Tiefe des gesamten
deutschen Geisteslebens vertritt.

Werden Sie mein Gute Freunde

ACADEMIE DER WISSENSCHAFTEN

Dresden

Und es ist sehr erfreulich, dass die Deutsche Akademie der Wissenschaften (Sekretär Dr. H. C. von Tschirnhaus) eine Abteilung für Geschichtswissenschaften eingerichtet hat.